

GEORGES SLIWOWSKI

Il 25 febbraio 1983 è deceduto improvvisamente in Varsavia all'età di 75 anni il professore GEORGES SLIWOWSKI. Grande amico dell'Italia, che amava come sua seconda patria e di cui parlava perfettamente la lingua, era tornato da pochi giorni da un soggiorno nel nostro Paese, dove aveva incontrato tanti vecchi amici. Aveva compiuto un primo soggiorno in Italia per ragioni scientifiche nel 1933, partecipando al Congresso dell'Associazione internazionale di diritto penale in Palermo. Per un anno (tra il 1973 e il 1974) diresse anche l'Istituto internazionale di scienze criminali in Siracusa. Molti ricordano la sua attiva e costante partecipazione al Congresso della stessa AIDP in Atene (1957), al Congresso dell'ONU nel 1975 a Ginevra e nel 1982 al colloquio di Helsinki sulla decriminalizzazione.

Giudice nei primi anni della sua carriera, poi avvocato, infine professore in varie università polacche, era stato professore titolare della cattedra di diritto penale dell'Università Nicolò Copernico di Toruń dal 1948 al suo collocamento in pensione (1977). Ma sempre aveva continuato fino all'ultimo a dare lezioni di diritto penale, di criminologia e di diritto penitenziario.

Il suo campo prediletto d'indagine era stato sempre il diritto penitenziario. Un suo importante volume in lingua francese, frutto degli studi compiuti prima della guerra nell'Università di Nancy, « Le pouvoir du juge dans l'exécution des peines et des mesures de sûreté privatives de liberté » fu da me recensito nella Giustizia penale del 1940 (II, col. 285 ss.), quando già si era consumata la tragedia del popolo polacco e SLIWOWSKI era stato arrestato dall'invasore per la sua appartenenza alla Resistenza.

Anche nel dopoguerra, pur avendo dato alle stampe un manuale di diritto penale, continuò a prediligere gli studi di diritto penitenziario. Tra i suoi libri vanno ricordati: « L'esecuzione della pena nelle condizioni della libertà limitata » (1964); « La sorveglianza giudiziale penitenziaria » (1969); « I principi dell'esecuzione della pena di privazione e di limitazione della libertà secondo la nuova legislazione penale » (1969); « Il pensiero penitenziario polacco » (1972); « La pena limitativa della libertà » (1973); « La pena privativa di libertà nel mondo contemporaneo » (1982) ed infine « Diritto e politica penitenziaria » (1982).

La sua ispirazione fondamentale, pur nel rigore dell'indagine penologica e penitenziaristica, rimase sempre quella dell'umanitarismo nella pena e della rivendicazione della dignità personale del condannato.

GIULIANO VASSALLI